

LINK: https://www.lastampa.it/tuttoscienze/2023/06/28/news/apre_a_padova_il_piu_grande_museo_scientifico_universitario_ditalia-12878181/

tuttoscienze

Flashnews Tecnologia



Prenota direttamente su [hertz.it](https://www.hertz.it) per il Miglior Prezzo Garantito.*

Pianifica in anticipo i tuoi viaggi. Hertz. Let's Go!

Prenota Ora

Hertz

*Si applicano termini e condizioni.

Sei qui: Home > Tuttoscienze



Aprire a Padova il più grande museo scientifico universitario d'Italia

Reperti da guardare e postazioni con cui interagire: ecco le collezioni che raccontano i primi 800 anni di un ateneo che ha fatto la storia della ricerca -

NOEMI PENNA

28 Giugno 2023 alle 07:00 | 2 minuti di lettura



Una tigre dai denti a sciabola dell'Era Glaciale. Un gigantesco esemplare settecentesco di tartaruga liuto di Ostia. Un'acquamarina da Chumar Bakhoor. E pure un'enigmatica tavoletta in ceramica dell'età del Bronzo ritrovata sul monte Orcino. Oggetti troppo preziosi per essere tenuti sottochiave in un laboratorio, che custodiscono una storia così affascinante da meritare un posto d'onore in un museo. Lo ha capito l'Università degli Studi di Padova, che ha investito 30 milioni di euro per allestire il museo universitario scientifico più grande d'Europa. Un dono alla città per celebrare gli 800 anni di storia e di ricerca (<https://800anniunipd.it/museo-natura-uomo/>) di un ateneo da sempre crocevia di conoscenze e fucina di idee.

PUBBLICITÀ



GRAIN DE CAFÉ
Cartier



Galassiamente



L'uso del disegno nelle persone con malattia rara

ROSALBA MICELI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

► SCOPRI LA COLLEZIONE

Qui hanno studiato Niccolò Copernico, Pico della Mirandola e William Harvey, giusto per fare qualche nome, e si è fatta l'emancipazione, con il conferimento nel 1678 della laurea alla prima donna al mondo, Elena Lucrezia Cornaro Piscopia. Ed è sempre qui – nel cinquecentesco Palazzo Cavalli, proprio di fronte alla Cappella degli Scrovegni – che venerdì 23 giugno è stato inaugurato un museo che vuol fare ancora una volta scuola, riunendo sotto lo stesso tetto diverse collezioni universitarie, oltre a tanti cimeli mai esposti prima d'ora al pubblico e reperti ancora sotto studio, offrendo un panorama inedito su una sconosciuta quanto preziosa collezione di mineralogia, geologia, paleontologia, antropologia e zoologia costruita nei secoli da studiosi ed esploratori che sono entrati in contatto con l'Università di Padova.

Su una superficie espositiva di 4 mila metri quadri, che porta la firma dello studio Guicciardini & Magni Architetti, trovano posto più di 3.700 beni storici, di cui oltre 3.200 restaurati per l'occasione, oltre a ricostruzioni, schede didattiche e 90 contributi multimediali interattivi. Come ci spiega il professor Fabrizio Nestola, presidente del Centro di ateneo per i musei dell'Università di Padova, "il Museo della natura e dell'uomo nasce dalla fusione in un unico percorso espositivo dei preesistenti musei universitari, integrandoli in una narrazione coerente e appassionante, arricchita da un intelligente apparato grafico, testuale e multimediale, per raccontare una storia planetaria dai suoi esordi, più di quattro miliardi di anni fa, fino ai giorni nostri. Non esiste nient'altro di simile", confessa entusiasta il professore torinese, a Padova dal 2006, che è anche uno dei maggiori conoscitori al mondo di diamanti. "Si tratta di un grande progetto iniziato molti anni fa, che ora vede la luce nella forma che più si merita. Questa Università ha fatto la storia e il valore dei reperti esposti va ben oltre il loro inestimabile scopo scientifico: questo perché sono la testimonianza di un patrimonio ai più sconosciuto, simbolo di ricerca e condivisione nel mondo accademico del passato e del presente".

PUBBLICITÀ



Quello che sta nascendo a Padova è "un nuovo luogo di partecipazione collettiva e democratica alla conoscenza, un grande museo scientifico inclusivo, che incentra la sua narrazione su migliaia di reperti originali di straordinario valore", aggiunge il responsabile scientifico Telmo Pievani. "Al Mnu si farà ricerca, conservazione, didattica, condivisione dei saperi scientifici, sensibilizzazione sui temi ambientali, aprendosi ai pubblici più diversi, soprattutto giovani e giovanissimi. Sarà un teatro appassionante di cittadinanza scientifica".

"La nostra Università sta per compiere un altro grande salto verso il futuro con un progetto museale unico a livello universitario, tra i più importanti al mondo nel suo genere – prosegue Nestola –. Da un ateneo come il nostro non potevamo aspettarci che questo: un enorme investimento economico e di risorse umane, completamente dedicato alla cultura e al territorio. Siamo tutti pronti ad iniziare questa entusiasmante avventura con l'obiettivo di educare ed ispirare le future generazioni".

Il sentimento empatico nelle condizioni dello spettro dell'autismo

ROSALBA MICELI

Gli effetti della genitorialità positiva sui bambini con disabilità del neurosviluppo

ROSALBA MICELI

Il Cielo



La materia? Solo una magnifica illusione

PIERO BIANUCCI

Primo satellite del Vaticano, va in orbita la speranza

PIERO BIANUCCI

Esploratori del nucleo atomico visti da vicino

PIERO BIANUCCI

Leggi Anche



"Vi racconto com'è nato il primo robot concepito dall'IA"



Amalia, Anthea e Lucilla protagoniste della nuova edizione del Festival dello Spazio di Busalla

Proprio per rendere più coinvolgente il percorso, adatto anche alle scuole e alle famiglie, sono stati pensati tanti approfondimenti interattivi. Il più suggestivo, secondo il direttore, è “una sala immersiva cilindrica di 10 metri di diametro, realizzata dalla Punto Rec Studios di Torino, in cui grazie al videomapping è possibile entrare nell’incandescente centro della Terra e, strato dopo strato, risalire fino alla superficie terrestre”. Ma non mancheranno anche reperti più classici, come l’unico esemplare di tigre glaciale in Italia, proveniente da Rancho La Brea in California, lo squalo bianco *Carcharodon carcharias*, “pescato” a Venezia nel 1823, oppure, ancora, la tartaruga liuto catturata nel 1760 al largo delle coste di Ostia e poi donata da papa Clemente XIII all’Università di Padova, ateneo nel quale si è laureato.

Newsletter